

un risveglio profondo d'interessi agli studi marxisti. Il congresso di Milano è già un segno preciso; ed il nostro partito organizzerà dei congressi che saranno da un lato un vivo incontro tra intellettuali progressivi, e dall'altro lato porteranno un interesse sempre più vivo e contemporaneo su gli studi storici e scientifici.

Ora anche i testi di Marx Lenin Stalin Gramsci vengono pubblicati; e tutta una cultura che era stata combattuta ed annullata in Italia acquista un vigore nuovo, necessaria perchè è già viva nell'azione e nelle necessità popolari; passano i giorni i mesi, ed ogni giorno ogni mese noi possiamo registrare un vero progresso in questo senso.

E' il vecchio mondo che sta andando in frantumi. E' la nostra cultura che sta nascendo e impegnerà di sé uomini e cose, perchè nasce dalle esperienze concrete della lotta quotidiana, perchè è forte è viva nella sua coraggiosa spinta rivoluzionaria, e come angolo acuto s'inserisce nella vecchia società in decomposizione.

Dirvi adesso in poche parole cosa sia il marxismo, oggi, mi pare che sia impossibile. Dobbiamo invece dirvi che ognuno di voi deve portare un contributo intellettuale attivo alla formazione della cultura socialista; deve sentirsi impegnato nella sua vita in questa lotta. Perchè non si tratta per noi d'instaurare un ordine prestabilito; ma di trovare questo nuovo ordine dalla lotta quotidiana, dalla realtà che di continuo si sviluppa e mostra la sua forza naturale infinita ed intatta.

Il marxismo lo troverete nei testi noti, come e soprattutto nell'azione storico-politica quotidiana.

Il modo stesso con cui sapete affrontare la lotta di classe, l'unità delle forze del proletariato, la lotta per il Fronte

Popolare, dimostreranno alla storia che vi osserva e giudica se siete veramente socialisti, o se ci si debba attendere da voi qualche tradimento.

Il marxismo politico e storico è sui testi come nella vita. Soltanto riferendoci all'intuizione unitaria dei testi e della realtà sempre nuova e che assume in Italia sue particolari caratteristiche, noi potremo precisare la nostra linea politico-culturale. Quella stessa che formiamo vivendo.

Di volta in volta potremo rilevare gli errori che consistono quasi sempre in una erronea impostazione di pensiero, per cui invece di concepire l'oggetto (la realtà il sensibile) come attività umana, come prassi vivente, lo si concepisce come una specie di sdoppiamento del mondo religioso ed in un mondo umano e l'essenza umana torna ad essere un'astrazione insita interiormente negli individui, invece di vivere nella realtà dei rapporti sociali.

E' questa mancanza di società che caratterizza tutta la vecchia cultura italiana nei suoi vari rami specifici. E così dobbiamo porre il dito sulla piaga e denunciare:

I) l'oscurità della divisione tra lavoro materiale e lavoro intellettuale;

II) l'incertezza in cui si trova ancora oggi la cultura critica italiana nel vagliare e giudicare un fatto storico o la realtà dell'opera d'arte o dell'opera di pensiero.

Questi due punti non si risolvono oggi o domani. Ma si risolvono con l'apporto di tutti i compagni, di tutti gli uomini di sinistra e progressivi in un lavoro continuo e costante.

A questo lavoro noi dobbiamo sentirci chiamati; è il compito preciso che dobbiamo compiere per formare sempre più esattamente la nostra cultura.

STEINBECK NON È IL SOLO

Steinbeck a quanto pare è stato in Russia; e i quotidiani... indipendenti a forte tiratura hanno pubblicato i suoi articoli. Cosa ci si poteva attendere, pretendendo poco, da un intellettuale... progressivo? E' molto semplice: si poteva sperare che i suoi articoli servissero non dico a lodare la Russia, ma a darci una immagine di quel paese che non fosse quella sperata a scopo di propaganda dai reazionari di tutti i paesi; da Steinbeck si poteva sperare, dico, almeno un desiderio di dimostrare con intelligenza critica i falsi più gravi, la realtà più vera, e che le sue pagine servissero per distendere gli animi, per facilitare la pace. Si dirà che questo è inutile; risponderemo che questo è già meglio delle posizioni retrograde o retrive, tendenziose. Invece Steinbeck è stato fedele non dico al dollaro, ma alla sua posizione intellettuale, che pecca come quella di tanti altri scrittori americani d'insufficiente chiarezza ideologica. Non chiediamo affatto che un romanzo diventi un trattato di pensiero, chiediamo che l'autore sappia far vivere liberamente i suoi personaggi senza falsificare il clima storico in cui essi vivono, la loro condizione umana, l'ambiente sociale; non siamo neoplatonici, sappiamo che anche la denuncia più marcata può essere trasformata in opera d'arte; e sappiamo che non è un realismo in superficie a far nascere opere di poesia, ma sono sempre rapporti complessi tra l'individuo e la collettività, in cui però senza contaminazioni, ma in una dialettica stringente la vita appaia in tutta la sua forza. Steinbeck invece pare indeciso in un pragmatismo comune (specchio della civiltà media americana), che manca d'ogni concreta ripresa intellettuale e lascia l'uomo in balia d'un'agitazione senza finalità. Questa sprecata condizione è di tanta letteratura americana di 20 anni fa, che fa oggi moda da noi, e lascia a bocca aperta tanti intenditori d'arte e di poesia. Noi sappiamo che è inutile di fronte alla nostra condizione umana ed intellettuale, che allora per un passato possiamo affidarci a nomi ben più sicuri: si pensi a

Verga, alla prosa italiana di Foscolo, Leopardi, e a Verga come continuazione necessaria ottocentesca, Verga che realizza in poesia, tutto quello che in molti americani resta mero documento. E poi negli sviluppi attuali, basta una pagina di Gramsci per rendere inutile tutta la letteratura americana, importata di seconda mano, che si doveva far conoscere, ma sistemare in un giudizio storico, come spesso non hanno saputo fare anche certi nostri compagni sulle III pagine di nostri quotidiani; dando false illusioni e speranze al pubblico che forse non ha ancora compreso il tradimento alla storia che contengono quelle paginette casuali di scrittori neoromantici e piccoli borghesi. E allora Steinbeck e soci denigrano la Russia; invece di porre il problema in termini storici e dialettici, di contrapporre il buono a quello che non va, cantano la serenata alla morte della libertà. E' ora di capire che la società moderna potrà trovare la sua libertà soltanto nell'evento integrale del socialismo; non con un puerile compromesso tra un presunto socialismo ed il mondo del capitale. E questo sia anche detto per certi pretini della nostra letteratura.

Nel momento in cui il Partito, con il Fronte Democratico, approfondisce ed estende la sua politica popolare, è dovere di ogni militante intensificare l'azione di diffusione e sostenere la stampa socialista.

Abbonatevi e diffondete

SOCIALISMO

**Iscrivetevi all'Associazione
AMICI « AVANTI! »**